

**[L'INTERVISTA]**

**Casero  
"Il governo  
è al lavoro  
per il riordino"**

Eugenio Occorsio  
a pagina 3

# Casero: "Il problema esiste vanno controllati i Comuni"

IL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA CON LA DELEGA PER IL FISCO AMMETTE CHE LA SITUAZIONE HA DEL GROTTESCO: "MA IN MOLTI CASI È IL FRUTTO DELLE IMPERFEZIONI DEL DECENTRAMENTO FISCALE"

**Eugenio Occorsio**

«Il tema delle paleo-tasse, delle imposte più stravaganti, più anacronistiche e più inutili, è assolutamente vero. Fate benissimo voi di *Repubblica* a sollevarlo. Serve da *memento* per tutti. Il governo comunque si sta già muovendo per dare al più presto un segnale tangibile di semplificazione». Luigi Casero, 59 anni, viceministro dell'Economia con la delega per il fisco, è il primo ad ammettere che il problema delle tasse surreali esiste sul serio.

**Ma com'è possibile che paghiamo ancora per finanziare la campagna d'Etiopia (anno 1935) o la crisi di Suez (anno 1967)?**

«Beh, su questo è opportuno essere precisi. Quello è l'antico nome di alcune componenti dell'accisa sui carburanti, che come sapete è pari al 49% del prezzo alla pompa. Queste componenti sono poi confluite tutte nella stessa accisa complessiva. Se volete, diciamo che si paga ancora un ammontare equivalente. Ma non è questo il problema».

**E qual è?**

«La maggior parte delle tasse di cui stiamo parlando, a partire dalla "famiglia" Tosap, quella dell'occupazione di suolo pubblico dalla quale sono germate la tassa sui ballatoi o quella sull'ombra, è di origine comunale. Per cui la prima iniziativa da prendere, e contiamo di prenderla entro la legge di bilancio per il prossimo anno, sarà quella di convocare i rappresentanti dei Comuni e verificare tutto il pacchetto delle tasse e delle imposte di loro competenza in vista di un riordino».

**Ma non sarebbe più semplice fare un provvedimento, una legge, che dica: cari Comuni, da oggi avete il divieto di imporre questa e quest'altra tassa perché sono desuete e sbagliate?**

«Non è così semplice, perché con i Comuni e in generale con gli enti locali, c'è sempre aperto un "contenzioso", diciamo una dialettica, sui trasferimenti e sui tagli di essi che le ragioni della finanza pubblica comportano anno dopo anno, in contemporanea ai tagli alle amministrazioni centrali. È necessario in qualche modo compensare, almeno finora è sempre andata così, i mancati introiti con qualche forma di trasferimento. È un complicatissimo equilibrio da trovare. Parallelamente noi come governo dobbiamo incrementare le pressioni sugli enti locali perché si muovano più decisamente sul terreno della *spending review*, della fun-

zionalità delle *utilities* locali, dell'eliminazione di ogni tipo di spreco, quindi anche di qualche tassa».

**Sarebbe stato più facile se il referendum del 4 dicembre, che aveva fra i suoi punti qualificanti proprio la revisione del federalismo fiscale, fosse andato diversamente?**

«No, guardi, sarebbe cambiato poco perché la revisione costituzionale riguardava soprattutto le regioni, mentre qui il focus è sui Comuni e sulla loro capacità impositiva».

**Torniamo allo Stato. Sicuramente del pacchetto delle tasse "da buttare" ce n'è qualcuna di diretta competenza dell'amministrazione centrale. Come vi comporterete?**

«I nostri tecnici sono al lavoro per identificare e ove impossibile smantellare le tasse più bizzarre, che sono essenzialmente molte imposte di bollo oppure, per esempio, i balzelli sui ricorsi giuridici o alcune tasse sulla pubblicità. Ma c'è una lunga serie di altre tasse, eliminabili subito anche perché in molti casi il loro contributo alle casse statali è irrisorio, se non negativo per tutte le spese di esazio-

ne e controllo che comportano. Ma sa qual è la cosa veramente irritante? Che questa polverizzazione dei pagamenti mette il cittadino nella condizione psicologica di non avvertire, come invece è stato, che la pressione fiscale complessiva è diminuita. Anche perché in effetti se c'è da pagare il commercialista che impiega un sacco di tempo a fare tutti i conti di una miriade di imposte, il danno è reale. In molti casi si tratta di tasse "figlie" del secolo scorso, ma ora è necessario semplificare e adeguare il sistema ai tempi».

**Viviamo nell'economia digitale e dobbiamo pensare a intervenire in questo nuovo contesto. L'optimum sarebbe un sistema fiscale con poche imposte: tassa sulle persone, sulle imprese, sui consumi. Può sembrare un'utopia ma ci dobbiamo muovere in quella direzione».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

